

DALLE VETTE DEI TATRA ALLE GOLE DEL DUNAJEZ

Zakopane è una importante stazione climatica della Polonia, situata nei Carpazi, a sud di Cracovia, in una amenissima posizione, dalla quale si possono osservare i monti Tatra, dove esiste un importante parco nazionale polacco. Il Comitato Organizzatore del Congresso per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse, Congresso che ha avuto inizio a Varsavia il 14 ed è terminato a Cracovia il 26 giugno scorso, aveva organizzato una escursione ai Tatra. Il soggiorno a Zakopane, gradevole al mattino, non lo fu altrettanto nel pomeriggio a cagione della pioggia e del freddo, continuato nel giorno successivo. L'escursione ai Tatra fu ostacolata dalla nebbia, tuttavia fu possibile ammirare magnifiche foreste miste di abeti e di latifoglie, abitate da ogni sorta di selvaggina, che fu peraltro invisibile a causa del ricco sottobosco. All'entrata del parco, esiste un'ampia prateria in dolce declivio, di fronte alla quale si estende una foresta di Abete bianco e più in là monti calcarei di varia configurazione e con altissime cime. La pioggia cessò nel momento in cui giungemmo a Ratumawa, dove si trova un discreto albergo con ristorante, sul ciglio di un bel laghetto, dalle acque superficiali molto scure, situato ad una cinquantina di metri di profondità dalla piazza in cui si trova l'albergo. Lo chiamano «occhio di mare», per il suo colore azzurro quando il cielo è sereno ed è circondato da montagne separate l'una dall'altra da profondi canali, ancora pieni di neve. Uno di questi era animato da un gruppo di Camosci che passavano, attraverso la neve, da una cresta all'altra.

Se l'escursione ai Tatra non riuscì gradevole quanto avrebbe potuto esserlo se il cielo fosse stato sereno ed il sole avesse illuminato l'«occhio di mare», deliziosa riuscì il giorno appresso, l'escursione sul fiume Dunajez, uno degli affluenti della Vistola.

Giungemmo cogli automezzi ad una pianura che lambendo il fiume forma una specie di ampia spiaggia. L'escursione doveva effettuarsi su speciali natanti, percorrendo una ventina di chilometri fra le gole del Dunajez, che costituiscono il parco nazionale di Pleininny.

I natanti sono zattere formate da quattro imbarcazioni primitive, strettamente collegate fra loro. Ognuna di esse è fatta di tre assi, una ne forma il fondo e le altre due i lati: gli interstizi sono riempiti di rametti di abete: due o tre panche servono per sedersi e per dare una maggiore solidità alla zattera. Il barcaiolo si vale di un lungo palo appuntito, per mantenere la zattera in mezzo alla corrente, specialmente quando si debbono superare delle rapide che tenderebbero a gettare la zattera sopra una delle due rive. Non è possibile immaginare zattere più primitive, costruite col legname tratto dalle foreste che rivestono i monti circostanti. Le rapide sono in relazione col fondo del fiume: quando quello è profondo e costituito di materiali molli, argillosi o sabbiosi, la superficie dell'acqua è tranquilla e piatta ed il vogatore non compie alcuno sforzo per mantenere la zattera in mezzo alla corrente. Quando, invece, il fondo è roccioso ed elevato, allora l'acqua gorgoglia e si formano le rapide, sempre più fluttuanti ed irrompenti quanto più



I Professori Ghigi e Pavan volgono le spalle all'« Occhio di mare ».

il fondo stesso si eleva. Allora il vogatore deve stare molto attento e compiere grandi sforzi che esigono abilità e conoscenza del fiume per mantenere la zattera in mezzo alla corrente.

Ad una svolta il fiume lambisce la costa slovacca, dove si trova un villaggio attorno ad un Monastero, detto il Monastero Rosso: vi sostammo per qualche tempo in mezzo ad una piazz-



Flotta di zattere nelle gole del Dunajez.

(foto Pavan)

Ma la bellezza del percorso è nella grande varietà delle rive, generalmente vestite di boschi, ma spesso formate di rocce nude. Il fiume scorre attraverso una serie di gole, differenti l'una dall'altra, per la configurazione della roccia, per le essenze boschive e lo sfondo è tale che non si sa mai se il fiume scorrerà a destra o a sinistra della montagna che sta di fronte.

zola ombreggiata da giganteschi tigli. Ripresa la navigazione, all'uscita dalle fantastiche gole del Dunajez, troviamo i nostri automezzi che ci condussero a Cracovia, bella e ridente colle sue case ed i suoi castelli rossi, contornati ed intramezzati dal verde di numerosi ed ampi giardini.

ALESSANDRO GHIGI